



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
mercoledì, 28 aprile 2021

FIN - Campania
mercoledì, 28 aprile 2021

FIN - Campania

28/04/2021	TuttoSport Pagina 38	<i>Enrico Capello</i>	3
<hr/>			
28/04/2021	Corriere del Mezzogiorno Pagina 1	<i>di Francesco Tuccari</i>	4
<hr/>			
28/04/2021	Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 23	<i>Marco Lobasso</i>	6
<hr/>			
28/04/2021	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 2	<i>Pasquale Tina</i>	8
<hr/>			

Politica & sanità

La strategia degli aperturisti

di Francesco Tuccari

C'è una domanda essenziale alla quale Salvini, Meloni e i più svariati uomini politici aperturisti e scoprifuochisti continuano a non rispondere (anche perché quasi nessuno la pone in modo chiaro e diretto).

Ma per quale diabolica ragione i governi Conte e poi Draghi, il ministro Speranza, la gran parte dei virologi o più in generale «qualcuno» - come ama ripetere oscuramente il leader della Lega - si ostinerebbero a non liberare completamente (o quasi) il paese dalla stretta delle chiusure, del coprifuoco, dei confinamenti, e dunque della catastrofe economica? Perché mai un qualsivoglia leader, un partito, un pezzo della classe politica dovrebbero voler tenere a casa gli italiani? Privare milioni di studenti di una didattica decente?

Mettere in ginocchio ristoratori, baristi, albergatori? Generare una catena mostruosa di fallimenti e licenziamenti? Rovinare piccoli imprenditori e grandi compagnie, centri commerciali, palestre, piscine e parchi tematici?

Distruggere il mondo della cultura, dello spettacolo e del turismo?

Impedire matrimoni e convegni? Fare impazzire i giovani disperatamente assetati di socialità?

Terrorizzare gli anziani?

Fare esplodere le famiglie? Creare disagio psichico e sociale, povertà? Suscitare talora vere e proprie rivolte?

Salvo poi rimediare con ristori sempre insufficienti che non raggiungono tutti, non accontentano nessuno, fanno aumentare la rabbia e al tempo stesso ci incateneranno, per decenni, a un debito fuori controllo? Perché questa crudele, forsennata e suicidaria corsa alla catastrofe e all'impopolarità che, passata la tempesta, avrà sicuramente costi pesantissimi in termini di consenso? Perché farefarsi così male? Perché tutto questo? Francamente non si capisce. Mettiamo subito da parte la tesi della semplice follia o dell'ottusa idiozia dei nostri (e di molti altri) governanti. Possiamo anche tranquillamente escludere l'ipotesi del «grande complotto» alla QAnon, impronunciabile anche nei più scalcinati talk show nostrani. L'idea cioè che i Soros, i Bill Gates, la grande finanza internazionale, la tecno-burocrazia globale, Amazon, le grandi aziende farmaceutiche, marziani, pedofili, pervertiti di ogni sorta, ebrei, comunisti, coniloro emissari negli esecutivi di mezzo mondo (Conte e poi Draghi qui da noi), sarebbero ormai lanciati verso una spericolata conquista del pianeta e una brutale sottomissione dell'intero genere umano, nonostante la disperata resistenza dei Trump, dei Bolsonaro e compagnia cantante. Potrebbe forse trattarsi variante soft e pseudo-filosoficadi un ardito esperimento di ingegneria sociale, di addomesticamento del Paese,



Corriere del Mezzogiorno

FIN - Campania

già tentato con altri mezzi (l'austerità) e altri esperti (gli economisti) dal governo Monti nel 2011- 2013 e ora messo in forma nella fattispecie della «dittatura sanitaria»? Avrei qualche dubbio. E che dire ancora delle ragioni cosiddette «ideologiche» che ha richiamato Salvini sul Corriere del 24 aprile, evocando una rozza contrapposizione tra lavoratori dipendenti e autonomi, con i primi che, accecati dall'«ideologia di sinistra statalista e assistenzialista», starebbero tentando di mettere in gabbia o per strada i secondi? Non meritano alcun commento. Possiamo allora ipotizzare, assai più prosaicamente, che una «casta» politica semplicemente terrorizzata dalla prospettiva della propria uscita di scena stia facendo di tutto per restare incollata alle «poltrone»? Sfruttando a proprio vantaggio e al tempo stesso gonfiando a dismisura l'emergenza con il sostegno degli esperti, per mostrarsi indispensabile, mettere tutti a tacere, rimandare le elezioni e governare per decreti? Poco probabile, direi, perché il gioco non potrebbe durare a lungo e garantirebbe, tra l'altro, il suo indecoroso e rovinoso tramonto. Potrebbe quindi trattarsi di una sorta di dispotismo in prima persona dei virologi e più in generale degli scienziati, che terrorizzano le persone e tengono in ostaggio la stessa politica evocando scenari apocalittici? Possibile, visto che noi tutti, presi uno per uno, tremiamo di fronte ai medici che ci informano sul nostro stato di salute. Ma a che pro tutto questo? Per dominare e sorvegliare gli individui anche prima che si ammalino per davvero? Per qualche passaggio di pochi minuti in televisione o qualche intervista sui giornali? Per il fascino della popolarità? Per vendere meglio qualche libro che poi pochi leggeranno davvero? Rischiando tra l'altro di farsi sbeffeggiare in pubblico da qualche abile politico arruffapopolo? C'è da dubitarne. E allora perché? Perché chi ci governa continua a insistere sulle (ormai relative) chiusure e chiede ancora, per qualche tempo, per poco tempo, il sacrificio (pesantissimo) di un'ora in più di coprifuoco e altre misure simili, ben sapendo di suscitare contro di sé l'odio di tantissime persone che sono oggettivamente e drammaticamente stanche e disperate? Non sarà perché questa è forse l'unica strada dura, impopolare ma responsabile per uscirne davvero e per sempre, in tempi ormai brevi, vaccinati e almeno in parte contenti? Non è esattamente questa la plateale lezione che ci ha impartito, per via contraria, la Sardegna bianco-rossa? Chiudo con un'ultima domanda, assai più semplice. Ma perché Salvini e Meloni strepitano tanto? Rispondo, per quanto sia difficile eguagliare tali Maestri, nel loro stile: credo che in cuor loro molti italiani, anche quelli che li votano, lo sappiano bene.

Covid, la sfida del tennis al Circolo in viale Dohrn il torneo internazionale

Marco Lobasso

LO SPORT Dopo cinque anni torna a Napoli il Grande Tennis. La location sarà quella tradizionale, il centenario TC Napoli di viale Dohrn in Villa comunale, la data particolare e intrigante: dal 4 al 10 ottobre prossimo. Il torneo internazionale di Napoli rientra così nel calendario mondiale come ATP Challenger 80, con montepremi di quasi 50mila euro, con assegnazione dei punti per il ranking internazionale in palio, con alcuni dei migliori top cento della classifica mondiale e dei tennisti italiani emergenti al via. «Il ritorno del tennis mondiale a Napoli era il nostro grande sogno che adesso si avvera - spiega Riccardo Villari, presidente del Tennis Club Napoli dal 2017 - Abbiamo colto l'occasione arrivata in questo periodo così complicato legato alla pandemia, grazie alla joint venture nata con Cosimo Napolitano, apprezzato manager e organizzatore, che ha Napoli nel cuore e che nel suo passato di tennista ha difeso i colori proprio del nostro circolo. Noi, come club, ci siamo rimessi in gioco e siamo pronti a regalare questo grande evento agli appassionati e agli sportivi della città. Saremo una bella squadra». Il torneo Atp Challenger riporta Napoli in un ruolo di prestigio del tennis mondiale, proprio quando a livello organizzativo l'Italia è tornata al top, con l'organizzazione delle Atp Finals di Torino, oltre naturalmente agli Internazionali d'Italia di Roma, mentre a livello di risultati, con Sinner, Berrettini, Sonigo e Fognini è ormai una potenza di livello mondiale. «Abbiamo l'ambizione di poter dire che cresceremo negli anni e daremo continuità al nostro torneo, stagione dopo stagione, come è già accaduto in passato e come è nella nostra grande tradizione. Sarà di nuovo una tappa fissa del tennis internazionale, come la nostra città merita. I segnali di crescita, del resto, c'erano tutti: i numeri della nostra scuola tennis e dei nuovi soci sono in costante aumento, nonostante i 14 mesi difficilissimi che abbiamo fin qui vissuto. Il torneo Atp sarà l'evento perfetto per consolidare questi numeri e l'immagine sociale, non solo sportiva che il nostro club ricopre a Napoli e in Italia».

Nel 2016 l'ultimo torneo Atp in Villa, nel 2019 invece si è disputato il torneo di tennis dell'Universiade napoletana in uno scenario da sogno. Ora, finalmente, si riparte. «La tradizione del nostro torneo è un valore non solo nostro ma di tutta la città. La prima edizione fu disputata nel 1905, da quel momento, pur con delle pause, siamo andati avanti; sui nostri campi hanno giocato grandi campioni di tutte le epoche; per questo era importante tornare nel calendario mondiale. Con le ultime Universiadi a Napoli, la Regione Campania ha consentito al TC Napoli di rilanciarsi come impianto sportivo, creando le premesse per questo ritorno del grande tennis internazionale.

L'altro obiettivo da raggiungere è legato al rinnovo del contratto di fitto del nostro ultracentenario sodalizio, obiettivo che ci vede impegnati al fianco del Comune di Napoli. Sono ottimista, il torneo



Il Mattino (ed. Napoli)

FIN - Campania

internazionale che ritorna in calendario nel 2021 ci aiuterà anche a raggiungere questo importante traguardo», aggiunge Villari.

LO SCENARIO Il successo del torneo sarà naturalmente legato anche all' evolversi della pandemia in Italia. Ma i presupposti e le speranze sono positivi, visto le riaperture di lunedì scorso, e la possibilità già a maggio di avere pubblico nei grandi appuntamenti sportivi e quindi anche in quelli tennistici.

A ottobre, con il piano di vaccinazioni in stato avanzato, la situazione dovrebbe essere decisamente migliore. «Noi saremo pronti a offrire il massimo dei servizi agli spettatori, se dovesse servire anche esami diagnostici rapidi per permettere una maggiore affluenza di pubblico all' evento; seguiamo speranzosi e ottimisti l' evolversi della situazione, pronti a intervenire al meglio. Il nostro torneo arriva al momento giusto: abbiamo tutti bisogno di riprendere la nostra vita, di socializzare, di essere coinvolti in format di qualità come sarà il nostro evento in Villa. Non mi meraviglia, tra l' altro, avere al nostro fianco già alcuni brand di qualità che credono in questo ritorno, e naturalmente istituzioni come la Regione Campania che ha dimostrato di puntare tanto e bene sui grandi eventi sportivi e quindi di sostenerli e valorizzarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le ripartenze

Il ritorno del calcetto "Subito campi esauriti"

Pasquale Tina

di Pasquale Tina L' esultanza per un gol. Ma anche gli applausi per una giocata ad effetto e gli sfottò. Scene di una normalità ritrovata.

Perché il calcetto è tornato. E a Fuorigrotta lo ha fatto nel migliore dei modi. I tre campetti di via Caravaglios, a poche centinaia di metri dallo stadio Maradona, sono pieni: « Almeno una quindicina di partite solo lunedì», dice con orgoglio Antonio Lenci, che gestisce il complesso sportivo con il papà e lo zio: « Abbiamo cominciato alle 15 per terminare poco dopo le 21.

C'è grande voglia di partecipare » .

E poco importa che alle 18.30 il Napoli abbia affrontato il Torino in trasferta: in molti non hanno resistito lo stesso: « Abbiamo avuto il pienone - aggiunge Antonio - anche ieri. Accettiamo prenotazioni su whatsapp e naturalmente all' esterno del rettangolo di gioco bisogna indossare la mascherina. Gli spogliatoi sono off limits. La doccia si fa a casa » . Questo aspetto alla lunga potrebbe rappresentare un problema, ma l' importante è cominciare: « La nostra attività ha funzionato a singhiozzo per un anno, ora speriamo di avere un po' di continuità » .

Lo dice anche Rosanna Vigorito che gestisce il Caravaggio Sporting Village: « Finalmente lunedì sera avevamo il nostro centro illuminato dopo un anno. Il nostro direttore, Francesco Palmieri, abita da quelle parti e mi ha mandato la foto. Mi sono emozionata. Naturalmente il problema adesso è il coprifuoco delle 22. Le nostre strutture sono utilizzate fino alle 19 dalle giovanili di Benevento, quindi abbiamo soltanto due turni. Perdiamo le gare serali. Per adesso ovviamente ci accontentiamo. Il riscontro è stato assolutamente positivo. Abbiamo prenotazioni per tutta la settimana. Ha riaperto anche il bar, così qualcuno dei nostri dipendenti può anche tornare al lavoro dopo tanti mesi di cassa integrazione » .

C'è soddisfazione anche al Club Fior d' Arancio di Soccavo: «Rispetto al passato - spiegano - abbiamo una clientela molto giovane. Prima avevamo anche un pubblico di 40enni e 50enni, ma evidentemente aspettano. C'è ancora paura nel riprendere la vita quotidiana di tutti i giorni, i contagi sono ancora alti soprattutto in Campania » . La cautela è condivisa pure da Roberto Bellucci che assieme al fratello Francesco gestisce il Rama Club, a viale Giochi del Mediterraneo, vicino alla Piscina Scandone: « Al Rama molti sono venuti alle 20 dopo la partita del Napoli con il Torino. Le nostre aspettative sono basse dopo il periodo che abbiamo vissuto. Aspettiamo di capire cosa accadrà. Pensiamo soltanto a lavorare senza farci illusioni. Forse è andato meglio il tennis. Nelle strutture di San Rocco di Napoli e di Pianura, invece, l' approccio è stato soft. Molte mamme attendono prima di riportare i loro bambini » .



La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

Al Cus Napoli, centro tra Fuorigrotta e Bagnoli, il calcetto ripartirà la prossima settimana. « Abbiamo dato la precedenza - spiega il segretario generale Maurizio Pupo - all' atletica leggera e al tennis che ha avuto immediatamente un grande impatto. Dal primo giugno riprenderanno anche gli sport al chiuso, ma dobbiamo fare una valutazione. Riaprire una palestra fitness col caldo non è il massimo.

Potremmo preferire l' attività open in estate per poi programmare al meglio la riapertura da settembre nel migliore dei modi.

Questa è la nostra intenzione, ma c' è ancora un mese davanti e quindi aspettiamo di capire cosa accadrà » .

© RIPRODUZIONE RISERVATA